***Omelia Giubileo delle famiglie***

***9 ottobre 2016 – San Romano***

L’anno giubilare che stiamo vivendo è segnato in modo particolare dallo sguardo alla famiglia. Papa Francesco ha concluso i lavori di due Sinodi con l’esortazione apostolica *Amoris Letitia*, un testo speciale sulla bellezza dell’essere famiglia. Nella nostra diocesi abbiamo voluto che questo legame tra Giubileo e famiglie fosse evidente anche con l’apertura della porta santa della famiglia proprio qui, a San Romano.

Il Papa poi ha scelto di caratterizzare questo giubileo dall’orizzonte della misericordia ed è allora in questa cornice che scopriamo il dono della famiglia e vogliamo vivere anche oggi il suo particolare giubileo.

I testi liturgici della Parola di Dio ci aiutano a vivere questo incontro.

La pagina del secondo libro dei Re ci parla di Naaman in Siro. Si tratta di un lebbroso in cerca di guarigione. Egli viene invitato ad andare dal profeta Eliseo in Israele e là viene invitato a bagnarsi nel fiume Giordano. Lo sconcerto di Naaman è profondo, al punto da opporsi a questa proposta perché nella sua terra ci sono già grandi fiumi, il Tigri, l’Eufrate; e cos’è il Giordano di fronte ad essi? Alla fine però, convinto a fidarsi della parola di Eliseo, Naaman scende nel Giordano e viene guarito.

Il testo biblico ci racconta la vicenda di un uomo, uno straniero, uno di fede diversa da Israele a cui è donata la guarigione. Il testo vuole affermare che la salvezza è per tutti, per coloro che aprono il cuore all’azione buona di Dio. Questa pagina ci racconta fin dove arriva la misericordia di Dio. E scopriamo che può raggiungere ed oltrepassare i confini di Israele, del popolo amato, per offrirsi ad ogni uomo, situazione, contesto di vita.

La misericordia supera i confini, abbatte i muri, racconta un Dio in uscita, fa operazioni inclusive.

La situazione particolare di Naaman, uno al di fuori dei confini del popolo eletto, è benedetta e salvata da Dio, dalla sua misericordia.

Questo dono oggi viene raccontato ed annunciato a tutte le famiglie. E l’annuncio dell’opera della misericordia, anzi la misericordia stessa raggiunge realtà varie di famiglia, e altre situazioni, legami, che famiglia non sono.

Tante sono le situazioni: coppie in cammino verso il matrimonio, capaci di vivere una bella castità che accresce il dono e giovani che si orientano già alla convivenza; famiglie giovani e coppie che si apprestano a celebrare il 50° o il 60° anniversario di matrimonio; famiglie nell’avventura di progetti buoni e famiglie segnate da qualche sofferenza, dalla malattia, talvolta dal lutto; famiglie ricche di figli ed altre segnate da una misteriosa sterilità; famiglie povere ed altre più abbienti… E poi ci sono famiglie nate dal matrimonio religioso ed altre forme di condivisione oppure nuove realtà famigliari dopo esperienze di famiglia ferite… Quante situazioni… e non tutte buone, come il papa stesso ha richiamato. Tante le conosciamo, le abbiamo incontrate e poi c’è la nostra, quella di ciascuno di noi.

Oggi, Naaman e la sua guarigione, ci ricordano che non c’è situazione di famiglia o di vita che da sé sola possa impedire la operosità della misericordia di Dio che salva.

Oggi, nella tua famiglia, nella tua situazione particolare la misericordia del Signore sta facendo il bene proprio a te e ti regala vita, ti fa capace di dono, ti incammina su orizzonti di speranza. Naaman viene guarito; non c’è situazione di vita nella quale l’agire della misericordia non sia capace di portare frutti buoni. E si sta parlando di te, di voi…

San Paolo ci rivolge un ammonimento: “Ricordati di Gesù Cristo”. E poi invita a vivere una profonda comunione con Lui, a vivere come Lui: “Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo”. E infine Paolo ci ricorda che “Lui rimane fedele”.

Paolo invita le famiglie ad avere una buona memoria: “Ricordati di Gesù Cristo”. Si tratta di scoprire la presenza del Signore nei nostri legami di amore, una presenza che nel sacramento del matrimonio viene celebrata come dono e piena realizzazione dell’unione dei due sposi. La memoria di Gesù, ricordarsi significa compiere passi concreti: “se moriamo con lui…, se perseveriamo…”, significa cercare lui.

Con più semplicità ci viene detto di cercare Gesù nel camminare insieme, nel vivere l’esperienza di famiglia. C’è uno stare vicini a Gesù, cercare Lui che è un morire e un perseverare con lui, cioè un condividere il dono della sua vita e quindi servire.

E’ una seconda parola, dopo quella della misericordia, che viene rivolta oggi alle famiglie: non smettere di essere dono, non smettere di vivere il servizio, il dono della vita.

Accade di “servire” nella esperienza famigliare e nelle situazioni più diverse. Tra tutte le situazioni possibili di servizio reciproco voglio ricordare l’avventura del perdono, del perdonarsi. C’è uno stare vicini a Gesù che fa capaci di pazienza e di perdono.

Anche questo è un volto del giubileo.

Il vangelo racconta la guarigione di dieci lebbrosi, di cui uno solo, un samaritano, uno straniero torna a ringraziare Gesù.

“Lungo il cammino verso Gerusalemme…”. Gesù sulla strada incontra i dieci lebbrosi. Oggi Gesù sulla strada incontra noi, voi. Il Signore, sulla strada incontra te, voi: cosa vede? Quali storie? Quali progetti, fallimenti, tristezze? Quali gioie e quali ferite? Lasciatevelo dire, raccontatevelo. Tante sono le situazioni possibili, ma a tutte è detto che è possibile incontrare il Signore. E se incontrandoci il Signore vedesse anche i segni della lebbra, della malattia, della fatica… oggi c’è su tutto questo una parola di speranza.

E qualcuno torna e ringrazia anche… Il ringraziamento è la capacità di vedere il bene che c’è nelle nostre situazioni, anche se segnate da fragilità, povertà, limiti. C’è un bene che ci accompagna e si tratta di imparare a vederlo. Il ringraziamento sarà il segno che l’abbiamo riconosciuto.

Gesù, sulla strada, incontra te, incontra voi… e ti dice: cerca il bene, guarda al bene che accompagna la tua vita, che vi accompagna e col ringraziamento affidati di nuovo all’amore di Gesù.

Viviamo dunque questo giubileo delle famiglie. Ogni famiglia oggi si riconosce portatrice del Vangelo, di una buona notizia da offrire prima di tutto alle altre famiglie, a chi è qui e chi anche si sente lontano.

A tutti noi Gesù oggi ripete: “Alzati e va’, la tua fede ti ha salvato”.

E sarà il racconto di domani, per noi ancora inedito, ma certamente, sappiamo, accompagnato dall’amore di Dio.